

→ **L'Assemblea** espropriata «del diritto-dovere di discutere ed emendare»

→ **Sintonia** con il Colle, che sul tema delle regole tornerà a dire la sua

## Fini avverte il governo: non esautori il Parlamento

Foto di Tony Vece/Ansa



Gianfranco Fini presidente della Camera

**Fini chiude l'anno con l'ennesimo avvertimento all'esecutivo: il binomio fiducia-maxiemendamento taglia fuori il Parlamento, la giunta per il regolamento discuterà del problema. E cita Napolitano. Non a caso.**

### SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

Basta con il ricorso a fiducie e maxiemendamenti che sono in teoria legittimi ma di fatto tagliano fuori il Parlamento. La giunta per il Regolamento della Camera affronterà il problema, nell'ambito della revisione dei regolamenti di Montecitorio. E comunque la questione non si chiuderà qui, perché «il governo, al quale nessuno vuole impedire di go-

vernare, non può pensare di esautorare le Camere». Arriva apparentemente a freddo, sull'orlo del generale agosto, l'ultima netta presa di posizione del presidente della Camera Gianfranco Fini sul tema dell'equilibrio tra i poteri istituzionali. Ma è tutt'altro che casuale. E di certo, mediata anche da un rapporto non solo istituzionale ma anche telefonico tra prima e terza carica dello Stato, tutt'altro che in distonìa con quanto si va ragionando sul Colle. Dove sul tema tanto in questi mesi tanto si è detto. E da dove potrebbe arrivare, subito dopo la pausa estiva, un nuovo richiamo proprio sul tema delle regole.

### NON FINISCE QUI

Così, a consuntivo di un anno costellato via via sempre più di richiami sul punto e, insieme, quasi a preannun-

ciare che se ne continuerà a parlare, in una intervista sul canale satellitare di Montecitorio il presidente Fini spiega che il problema, esploso da ultimo sul decreto anticrisi - e contenuto grazie a un lavoro distinto ma convergente di Quirinale e Montecitorio - «dovrà essere affrontato nella giunta del regolamento della Camera».

Mentre il capo dello Stato firma il dl anticrisi ed emana il decreto correttivo sottolineando ancora la «contestualità» dei due provvedimenti, l'ex leader di An spiega che il metodo adottato dall'esecutivo non va. «Si tratta del problema del meccanismo che si determina nel momento stesso in cui il governo legittimamente presenta un maxiemendamento a un decreto sul quale, altrettanto legittimamente, pone la questione di fiducia». La conseguenza - spiega Fini alludendo al decreto anticrisi ma in fondo a decine di casi analoghi - è che «l'Assemblea, specialmente se non è rispettato e tenuto nel dovuto conto il lavoro delle Commissioni, si vede di fatto esautorata del diritto-dovere di discutere, intervenire e, se vuole, di emendare».

### NIENTE OMBRELLINO

Il governo, insomma, può fare ciò che vuole nell'ambito dei suoi poteri. Ma non nascondersi sotto l'ombrello del voto di fiducia per portare l'Aula parlamentare a votare, via maxiemendamento, un testo radicalmente diverso da quello discusso e approvato nelle Commissioni. Esattamente ciò che sognerebbe il Berlusconi che ogni tanto vagheggia di far votare soltanto i capigruppo. Esattamente ciò contro cui, in più occasioni nel corso delle ultime settimane, il presidente della Camera si è più volte espresso, parlando di «mortificazione delle Camere», di «imbarazzo» e di «tensioni» nei rapporti tra governo e commissioni.

Peraltro, sottolinea adesso un Fini decisamente incline a citare il capo dello Stato, il tema «è nel dibattito da almeno due o tre legislature»: «Ricordo che in quella passata il presidente Napolitano, si rivolse espressamente al governo dell'epoca per sottoporre all'attenzione il problema di questo meccanismo». E pare che il capo dello Stato non abbia dimenticato la questione. ❖

### IL LINK

IL SITO DELLA FONDAZIONE  
[www.farefuturofondazione.it](http://www.farefuturofondazione.it)

## Italia-razzismo

### OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



### Indulto, pochi recidivi e soprattutto italiani Chi lo dice? I numeri

**P**iù che una messa alla prova della capacità dell'individuo di ricostruirsi una vita nella legalità, e della nostra società di riaccoglierlo al proprio interno, l'indulto del 2006 è stato percepito - grazie a una manipolazione mediatica forsennata - come l'occasione per i delinquenti di ricominciare a delinquere impunemente. Una convinzione che diventa quasi certezza nel caso degli immigrati.

I numeri, per loro natura poco inclini a essere di parte, mostrano invece come la recidiva delle persone uscite dal carcere in virtù dell'indulto sia significativamente più bassa rispetto a quella di chi abbia scontato integralmente la propria pena, e ancora minore tra gli stranieri.

La percentuale di reingressi fra gli stranieri ex detenuti è del 19,80%, tra gli italiani del 27,81%: il divario aumenta se si prende in considerazione il numero dei liberati dalle misure alternative al carcere, con una netta prevalenza di recidivi italiani (85,17%) rispetto agli stranieri, ai quali pure le misure alternative vengono concesse con estrema parsimonia.

A tale risultato possono aver contribuito i provvedimenti di espulsione di stranieri, nonché lo stato di clandestinità in cui gli immigrati irregolari vivono che spesso impedisce la ricostruzione dei precedenti penali. Nonostante queste circostanze, tuttavia, l'impatto con il carcere sembra essere una tappa obbligata degli immigrati che non trova certo giustificazione in una presunta maggiore tendenza delinquenziale quanto piuttosto in cause strutturali in base alle quali «l'immigrazione è posta in condizioni di marginalità sociale»: ed è questa a costituire una delle cause dei comportamenti criminali (si veda il testo completo del rapporto sugli effetti dell'indulto in [italiarazzismo.it](http://italiarazzismo.it)). ❖

### ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.